

San Paolo, ex primari a difesa dell'ospedale «Destinati a chiudere i reparti senza guida»

Savona, la discussione sul nuovo piano della sanità: a rischio Malattie Infettive, Anatomia Patologica e Radioterapia

Luisa Barberis / SAVONA

E bastata una proposta di riorganizzazione per riaccendere una vecchia ferita. Quella dell'ospedale San Paolo di Savona, che lotta per difendere i suoi servizi, e ora rischia di finire nel mirino del Poa: il nuovo piano organizzativo aziendale che ridisegna la sanità ligure, accorpando però primariati, strutture e competenze tra i diversi presidi. Un disegno che è ancora sulla carta, ma che a sorpresa (nemmeno troppo) ha fatto scendere in campo ex primari e medici che hanno rappresentato per decenni il volto del San Paolo e ora sono contrari alla proposta.

Ad accendere la miccia è stato il sindaco di Savona Marco Russo, che ha attaccato la Regione, parlando di rischio depotenziamento per il San Paolo con la soppressione di tre primariati a favore dell'Asl Imperiese. L'assessore alla Sanità Massimo Nicolò ha risposto e assicurato: «Non ci sarà alcun taglio all'ospedale di Savona, per il territorio è previsto un potenziamento dell'offerta».

Ma ad alzare la voce ora sono gli ex primari, i camici bianchi che hanno lavorato per anni in corsia, a cui si unisce anche l'Ordine dei medici di Savona.

A finire sotto i riflettori sono, in particolare, i primariati di Malattie Infettive, Anatomia Patologica e Radioterapia: i reparti restano a Savona, ma potrebbero essere senza primario, perché le strutture nel nuovo assetto farebbero capo a strutture complesse condivise con l'Imperiese. Una scelta che la Regione legge come «riorganizzazione delle responsabilità», ma che agli occhi dei camici bianchi ha un'al-

tra interpretazione.

MALATTIE INFETTIVE

Giorgio Menardo può esser definito uno dei «padri» delle Malattie Infettive di Savona e ora parla chiaro: «Non riesco a capire chi afferma che non si riduce l'assistenza, quando di tre primari ne resta uno solo, per di più collocato a Sanremo come nel caso delle Malattie Infettive». A Savona era arrivato nel 1988: «Allora le Malattie Infettive non esistevano: c'era un reparto di isolamento nel retro corpo del monoblocco per evitare contagi. Aveva 18 posti letto. Con l'esplosione dell'Aids, nel 1990, vennero aggiunti 6 medici infettivologi, ma il reparto restava una sezione aggregata alla medicina». È stato così sino al 2003, quando Menardo riuscì a trasferire il reparto all'ottavo piano (dove è oggi), trasformando le Malattie infettive in Unità operativa complessa autonoma. Marco Anselmo, altro primario simbolo, le guidò sino al 2022. «Poi non fu sostituito e la responsabilità del reparto di Savona fu affidata a Giovanni Riccio, primario al Santa Corona, che si è congedato da poco. Resta in servizio solo il primario di Sanremo e, con la stessa logica, si affida a lui. Solo chi non ha mai avuto la responsabilità di reparti dove sono ricoverati malati gravi può pensare ad un primario itinerante che passa metà del suo tempo sulla autostrada correndo fra Sanremo e Savona, per 100 km, facendo una fermata a Pietra Ligure. Il tutto senza contare che a Savona c'è un porto che tra scali commerciali e croceristi accoglie milioni di persone e ha bisogno di infettivologi».

ANATOMIA PATOLOGICA

L'attenzione si accende anche



L'ospedale San Paolo di Savona è finito al centro della discussione rispetto al nuovo Piano di organizzazione presentato dall'Ats ligure per ridisegnare la sanità regionale dei prossimi anni

“



GIORGIO MENARDO
EX PRIMARIO
MALATTIE INFETTIVE SAVONA

Solo chi non ha mai avuto la responsabilità di malati gravi può pensare ad un primario itinerante

su Anatomia Patologica, con rischi tali da sollevare non pochi dubbi all'ex primario, Ezio Venturino. In pensione da un annetto, legge con preoccupazione il futuro. «Dall'Anatomia patologica di Savona di-

“



EZIO VENTURINO
EX PRIMARIO
ANATOMIA PATOLOGICA

Savona è centro regionale per lo screening del tumore all'utero: un'eccellenza

pende il centro regionale per lo screening e la prevenzione del tumore al collo utero – spiega Venturino –, eppure oggi c'è chi discute di accorpamenti e non si preoccupa di mantenere al San Paolo la direzione

“



LUCA CORTI
PRESIDENTE
ORDINE DEI MEDICI SAVONA

Un reparto senza primario è destinato a morire, abbiamo chiesto un incontro con la Regione

per un servizio d'eccellenza, ma pensa di accorpare tutto con l'Imperiese. Sempre Savona ha un laboratorio di biologia molecolare molto avanzato, riconosciuto dalla Regione come supporto San Martino.

Assistere a questa discussione fa male. C'è qualcosa dietro? Oppure sono errori di impostazione politica, che vanno assolutamente corretti? Sono domande lecite e le pongo da cittadino oltre che da medico, perché per gestire la sanità non si dovrebbe usare un concetto aziendale. Qui non si può esternalizzare all'estero».

ORDINE DEI MEDICI

Alla voce dei singoli, ieri si è aggiunta quella dell'Ordine di Savona, che vorrebbe un confronto sulla Regione e segnala criticità del Poa. «Ci piacerebbe confrontarci con l'assessore tramite la Federazione regionale degli Ordini, visto che, per quanto non obbligatorio, non siamo stati chiamati né per il Poa né per l'Università privata Link – spiega il presidente dell'Ordine Luca Corti – Avremmo proposte, ma senza confronto si creano malumori. Un reparto senza un primario presente è destinato a morire e scomparire, non è attrattivo per i giovani medici che non verrebbero a lavorare e sarebbe anche fonte di stress per chi deve partire da Sanremo e venire a Savona. Per quanto riguarda l'Anatomia patologica deve stare a Savona, perché il San Paolo è riferimento per tutto il ponente per chirurgia oncologica dell'apparato digerente e oncologia della mammella. Ha una mole di interventi tale da richiedere la presenza della struttura complessa di Anatomia patologica: i medici partecipano alla diagnostica e anche a scegliere il percorso per il paziente. Ci fa piacere che sia stata abbandonata almeno l'idea di mettere un'osservazione breve intensiva nei reparti di medicina, perché questa struttura da regola deve stare al pronto soccorso»—